

EuCARE studia l'impatto del Covid-19

Quali sono le migliori azioni da intraprendere in situazioni di emergenza

È partito nel novembre 2022 lo studio "EuCARE: European cohorts of patients and schools to advance response to epidemics", finanziato dall'Unione Europea.

A quasi tre anni dalla sua comparsa, il Covid-19 continua a sollevare numerosi interrogativi, su cui gli specialisti stanno concentrando le proprie attenzioni per delineare gli scenari da prospettare ai decisori politici per il prossimo futuro. Il ruolo delle varianti nel determinare il decorso clinico della patologia, con un focus particolare sul cosiddetto "long COVID", un monitoraggio immunologico per studiare il rapporto delle varianti del virus con i vaccini, unitamente alla diffusione del virus in ambito scolastico e all'impatto delle misure di contenimento su studenti e insegnanti, sono alcuni dei principali temi del progetto EuCARE (www.eucareresearch.eu)

Il progetto, che si concluderà a novembre 2026, è guidato da EuResist Network (www.euresist.org), un gruppo europeo di ricerca no-profit fondato da Karolinska Institut, Max Planck, Università di Siena e di Colonia e dall'azienda italiana InformaPRO.

Con il supporto di forti componenti immunovirologiche e di intelligenza artificiale, lo studio EuCARE si avvale di coorti di pazienti ospedalieri, di operatori sanitari e di scuole in Europa, Kenya, Messico e Brasile per un totale, ad ora, di oltre 49.000 soggetti seguiti in studi prospettici. Tra gli aspetti più inquietanti del Covid-19, il long COVID interessa oggi fino al 10% delle persone infettate da SARS-CoV-2 con notevoli ripercussioni sia sulla sfera fisica che neuro-psicologica e un peggioramento della qualità di vita dei pazienti. "In EuCARE troviamo conferma del fatto che le varianti Omicron sembrano fortunatamente associarsi a un rischio minore di sviluppare



Francesca Incardona, CEO di EuResist Network e coordinatrice di EuCARE

long COVID. Stiamo studiando inoltre il ruolo di alcune anomalie della risposta immunitaria e della persistenza di frammenti virali che abbiamo individuato", spiega la prof. Giulia Marchetti, docente dell'Università di Milano.

Il progetto è significativo anche in termini di preparazione per un'eventuale prossima epidemia. "Il Covid 19 ci ha trovati impreparati e alcune delle misure adottate sono state contestate. Solo attraverso uno studio di dati reali possiamo arrivare a proporre misure che siano al tempo stesso efficaci ed eticamente accettabili", dichiara Francesca Incardona, CEO di EuResist Network e coordinatrice del progetto.

Come spiega la prof. Sara Gandini, ricercatrice IEO: "Nelle scuole, lo studio sta evidenziando allarmanti livelli di ansia, rabbia e tristezza legati a misure di contenimento come l'uso delle mascherine, il distanziamento e l'adozione della scuola a distanza". Per questo EuCARE sta

studiando il "Lolli-Method", un sistema di screening salivare accurato, poco invasivo e a basso costo disegnato dall'Università di Colonia.

Il prof. Pietro Lopalco, dell'Università del Salento, sottolinea che "I risultati di EuCARE aggiungono un tassello importante alle evidenze sugli effetti della pandemia sulla scuola che speriamo possano essere utili anche ai decisori politici". Il metodo Lolli infatti sembra, dai dati raccolti, essere ben accolto da studenti e personale scolastico. "Pertanto potrebbe essere di enorme supporto per permettere alla scuola di mantenere in pieno la sua missione anche in tempi di



Il progetto EuCARE nelle scuole

pandemia", puntualizza Incardona che aggiunge: "una delle importanti "lesson learnt" dallo studio, è la necessità di avere una ridondanza di personale nel sistema sanitario per poter affrontare al meglio situazioni di emergenza".